

amici, perché risponde Cristo agli angioli con questa seconda apertura delle sue piaghe e non con la prima? Perché, essendo il giorno del suo trionfo e della sua maggior gala e gloria, volle Cristo sostenere il decoro delle sue piaghe ed ostentarle agli angioli con tutta la maestà della sua bellezza. Le medesime piaghe fatte per mano dell'odio portavano ombra di orrore e di bruttezza, ma aperte per mano dell'amore tutte e da tutte le parti, erano graziose, risplendenti e belle. Volle, dunque, Cristo coprir la mano dell'odio con la mano dell'amore e scancellar nelle sue piaghe l'ombra con la luce, l'orrore con la grazia, la bruttezza con la bellezza ed un nome con l'altro nome. Per questo tacque l'odio e pubblicò l'amore: "*His plagatus sum in domo eorum qui dicebant me*".

Così disse Cristo salendo dal monte Oliveto al cielo e così fece scendendo dal cielo al monte Alvernia. Ma mi perdoni l'apostolato e mi perdoni ancora il medesimo sacramento che in paragone di questi due misteri da me recati per prova, non posso non riconoscere un gran vantaggio nell'impressione delle piaghe di Francesco per parte della purità degli impressori. Nella seconda apertura delle piaghe di Cristo nel cenacolo degli apostoli è chiaro il vantaggio: perché, benché vi fusse divozione, ossequio, pietà ed amore, v'intervenne nulladimeno qualche difetto d'incrudità e per questo fu conveniente che le piaghe istesse, riaperte già una volta in Cristo, si tornassero a riaprire e ristampare con maggior purità in Francesco. Nel sacramento par più difficile il vantaggio, ma è ancor certo e senza dubbio. Perché nella consecrazione del sacramento il primo e principale ministro è Cristo, il secondo e men principale è il sacerdote che può esser peccatore. Ma nella impressione delle piaghe di Francesco il primo e principal ministro fu

Cristo e il secondo e men principale fu un Serafino, che non può peccare. Dunque, dalla parte dei ministri ella è qui maggiore la purità. E per questo fu altresì conveniente che, ristampata già una volta la passione di Cristo nel sacramento, si tornasse a ristampar un'altra volta nelle piaghe di Francesco. Tal è la perfezione con cui furono corretti gli errori della prima stampa fatta dagli impressori del calvario, *quia nesciunt quid faciunt*; e tal è il vantaggio con cui si emendò nella seconda impressione quel difetto, benché marginale ed estrinseco, della prima: *adimpleo ea quae desunt passionum Christi in carne mea*.

IV

Dalla parte degli istrumenti, ch'è la seconda circostanza e il secondo difetto, v'ebbe ancor molto che correggere nella seconda impressione. Gli istrumenti con cui la prima volta s'impressero in Cristo le piaghe furono i chiodi e la croce. Contro di questi due istrumenti ho io molto di che querelarmi per parte di Cristo. È ben legno più che duro, è ben ferro più che di ferro; così vi dipontate voi col vostro creatore, col vostro Dio? Perché non v'inteneriste, perché non vi spezzaste, perché non vi disfaceste in quell'ora? Nei martiri dei difensori di questo istesso Cristo quante volte si ruppero i legni nelle ruote e nelle cataste? Quante volte si fecero quasi di cera i ferri nelle lance e nelle spade? Ma non voglio affrontarvi con ingiurie tanto lontane. In quello istesso dì, in quello istesso monte e nel mondo tutto non tremò la terra? Non si spezzarono le pietre? Non si oscurò il sole? Non si squarciò il velo del tempio, confessando tutte le creature che pativa il loro autore? Come, dunque, la croce